

vizio trasformista tutto italiano?

«Più che altro da un vizio egoistico e non solo italiano. È questa la caratteristica principale che forma il politico-originale che deve promettere a tutti i costi. Non importa se poi i suoi elettori moriranno di cancro. L'importante è che l'avversario di sinistra non gli fregghi la poltrona. Povera DESTRA... non si è accorta che anche la SINISTRA sta lavorando per far morire la gente. E non solo la destra e la sinistra, a quanto pare anche la gente sembra propendere per una bevanda radioattiva».

Nella raccolta c'è anche «Sono un uomo libero» di Fossati. Lei si sente libero?

«Libertà, secondo il mio piccolo punto di vista, vuol dire: percorrere la via in cui credi, indipendentemente dal fatto che poi lungo la via ti possano imprigionare. Del resto noi siamo imprigionati già fin dalla nascita. Nasciamo con la voglia di volare ma non possiamo farlo perché dobbiamo prima imparare a camminare. E quand'anche abbiamo imparato, lo stesso non possiamo farlo perché non siamo degli uccelli. È uno dei tanti limiti che la vita ci impone. Una stupenda prigionia questa della vita. Però possiamo sognare di farlo. E se continui a sognare, prima o poi voli davvero. Perché il sogno, a differenza del corpo non lo puoi imprigionare. Riguarda l'anima. E l'anima è l'unica cosa che gli assassini non possono uccidere».

Esiste o dovrebbe esistere anche un'«ecologia televisiva»?

«Difficile parlare in termini di «ecologia televisiva». La tv è una finestra alla quale a nessuno dovrebbe essere precluso il diritto di affacciarsi e dire la propria, anche se, come spesso capita, la propria a volte si traduce in una cazzata. Penserei piuttosto a una scuola di televisione per gli addetti ai lavori, trasmessa in televisio-

Potere

«I politici iniziano il loro imbroglio già dalla campagna elettorale»

ne. Che non riguardi solo lo spettacolo ma tutto il palinsesto. Dalla politica al varietà e che soprattutto comprenda anche una filosofia di comportamento non solo da parte chi conduce un programma, ma anche da parte di chi lo guarda. Potrebbe battere «C'è posta per te»...»

Il suo ultimo show televisivo era molto sperimentale. In futuro?

«Le direzioni in televisione, come nel cinema, possono essere infinite. E se l'esperimento di *Rockpolitik*, come anche lei dice, ha funzionato, perché andare ancora in quella direzione?» ●

Arnaldo Pomodoro la poesia di metallo

Negli spazi dell'omonima Fondazione a Milano una vasta rassegna di sculture dell'artista che estrae leggerezza vitale dai materiali duri e che illustra piazze e luoghi del mondo

FURIO COLOMBO

All'inizio c'è un enorme portale di bronzo, dentro un vasto edificio, dentro la città, dentro quella grande prova d'artista che è l'Italia visitata, lavorata, vissuta nei decenni da un potente scultore-padrone. È suo tutto quello che vedi. Ti sottopone a un test arduo: stai entrando nel chiuso, nel profondo, o stai uscendo nello spazio smisurato di una avventura? Ti orienta o ti disorienta una foresta di voci, un immenso mormorio che racconta storie sconosciute e che sei certo di ascoltare mentre ti avventuri oltre le porte? Un vento forte di suggestioni, di tensione, ti spinge a entrare con il proposito più tipico dell'avventura: qui sta succedendo qualcosa. Qualcosa di grande. Voglio esserci, voglio capire, voglio sapere.

Qui dove? Il luogo è l'interno vastissimo della fondazione Pomodoro in via Solari, a Milano, negli spazi di una ex fabbrica riorganizzati in modo geniale da Pierluigi Cerri. In quegli spazi ha luogo una straordinaria parata. Escono e si presentano ai cittadini i protagonisti della grande opera che è la vita e il lavoro di Arnaldo Pomodoro. Ognuna di queste sculture ha una forza poderosa e una grazia evidente ma non spiegabile. Infatti non è naturale uno stato di grazia che si esprime attraverso la dimensione, il peso, la durezza del metallo, il senso di azione, di scatto imminente che ogni spigolo duro di lancia, di freccia, di saetta preannuncia. Di là dalle porte che sono una macchina della meraviglia, con un suono forte che sei sicuro di udire, una potenza che allo stesso tempo intimidisce e attrae, comincia il lungo percorso della partecipazione di un artista alla vita, alla terra, alla storia del suo paese e del mondo. Sono reperti di un rapporto misterioso col territorio e con gli esseri umani che li circondano. È un rapporto fatto di apparizione istantanea e di lungo lavoro, di cura di miniaturista dei dettagli, di compattezza impenetrabile di ogni creatura, dislocata nello spazio come in un gigantesco



presepe. Ma il vero evento, anche più grande di questa mostra-antologia è l'apparizione improvvisa di queste sculture nei crocevia, nelle piazze del mondo.

Le sculture di Pomodoro sono racconto, testimonianza, presenza viva che cambia il paesaggio. Ma cambiano anche coloro che si avvicendano in quello spazio. Le presenze arrivano come un ufo da un pianeta che è, nello stesso tempo, altrove e qui. Tutto è nuovo e mai visto in queglili

America

In quel paese dove tanti autori vengono ignorati lui marca gli spazi

oggetti che pure sembrano lì da secoli. Tutto racconta una storia a cui senti subito di appartenere. Una storia che è allo stesso tempo predizione e ricordo, nostalgia di vite già vissute e mappa di vite che sono ancora da vivere, esistenze nuove. Ogni volta lo stordimento dell'impatto con un ostacolo sconosciuto si trasforma nell'incontro con l'amico ritrovato, la presa di possesso di qualcosa che è troppo grande e troppo forte per essere tuo, però ti riguarda, ti appartiene e ne sei subito certo. I giganti benevoli raccontano senza sosta storie antiche mai ascoltate. Vivono a Sidney, a Brasilia, a New York, in Sudafrica, alle Nazioni Unite, nell'America interna che in ogni altra cosa ignora il mondo. Vivono nelle piazze italiane in mezzo alla storia, vivono in Europa segnando il cammino di uno strano pellegrinaggio. Forse, tracciando linee che congiungono tutti i punti di tanti paesi in cui le creature splendide esistono e vivono, si compone il percorso di una rivelazione. È una rivelazione che ha questo di speciale: cambia sempre e non finisce. Quando pensi di avere visto e capito, sei appena all'inizio della storia. ●

Matrix batte Porta a Porta «È sorpasso»

Ascolti, Vespa perde il primato e si arrabbia: «Dati alterati»

Il reality di giornata inizia con Enrico Mentana che non si tiene dalla gioia. Gli brillano gli occhi, e ne ha ben donde: il grande sorpasso di *Matrix* ai danni dell'arcinemico *Porta a Porta* è un fatto. «È una notizia», giubila il nostro, sfoderando tabelline e cifre. Tabelline entusiastiche anche loro: «leader dei programmi di informazione», è titolata la prima, «leader della seconda serata», la seconda... e via dicendo. Nel periodo dal 7 settembre al 26 novembre la sua creatura ha raccolto il 18,2% di share contro il 17,3% di *Porta a Porta*. «Il delta si allarga», ride il Mentana, se si considera il cosiddetto target commerciale (15-64% anni), con *Matrix* al 19,2% e *Porta a Porta* fermo al 13,6%: «Dati incontrovertibili». Sempre parlando in percentuali (ossia non considerando il fatto che alcuni vanno in prima serata, prendendo più spettatori in termini assoluti) il suo talk-show blu elettrico supera *Anzozero*, *Ballarò*, *Tv7*, *Report*. La puntata più vista è quella con Roberto Saviano, la seconda quella sulla scuola con il direttore dell'*Unità*, Concita De Gregorio e Vittorio Feltri. Va forte anche Brunetta, chissà perché citato subito prima dei comici. Comunque sia, tanto favore da parte del Dio Auditel induce a pensare in grande: ecco che in primavera *Matrix* potrebbe irradiare tre specialissimi in prima serata. I capi Massimo Donelli (direttore di Canale5) e Mauro Crippa (direttore generale informazione Mediaset), venuti apposta da Milano, annuiscono soddisfatti: leadership nell'informazione, nel daytime, nell'access prime time e via anglicizzando, Fine puntata.

Furiosa la reazione di *Porta a Por-*

Dio Auditel

La trasmissione di Mentana al 18,2% contro il 17,3%

ta: «Mediaset altera i dati», recita il cipiglioso comunicato. «È vero che il confronto assoluto vede ora *Matrix* in vantaggio con il 18,2%, ma il vero ascolto della trasmissione di Mentana matura il venerdì quando *Porta a Porta* non va in onda». Battuta di replica: «Ah, allora il vero motivo della sconfitta di *Porta a Porta* è *La Talpa!*». Un reality, appunto.

ROBERTO BRUNELLI